

Pace & Solidarietà

LA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA
N. 4-2011 OTTOBRE - DICEMBRE

NUOVA VITA PER L'ASSOCIAZIONE

IL XXII CONGRESSO DELL'ANVCG SI È CONCLUSO
CON L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CASTRONOVO



L'altra faccia
della storia

A PAGINA 14



Testimoni di valori,
intervista a Gianni Letta

A PAGINA 12



L'adeguamento
delle pensioni di guerra

A PAGINA 20

Nuovi orizzonti per le Vittime Civili di Guerra

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha iniziato un suo nuovo ciclo vitale. In veste di Presidente neoeletto ritengo anzitutto opportuno dare un assetto organizzativo, centrale e periferico, per far rivivere l'Associazione su tutto il territorio italiano, in forza dei valori che essa personifica e simboleggia.

In secondo luogo bisognerà raccogliere tutta la documentazione, le testimonianze, che la Seconda Guerra Mondiale ha lasciato in ogni angolo del nostro Paese, macchiando di sangue persone e luoghi con bombardamenti spietati.

In terzo luogo occorrerà trasmettere il valore della storia, il senso della patria, della dignità e del sacrificio delle Vittime Civili. Bisogna, quindi, entrare nelle scuole con la pace e la solidarietà. Ricordo, a questo proposito, le parole di Sofocle, per cui "l'opera umana più bella è essere utili al prossimo" mentre per papa Wojtyla "la pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno".

Noi intendiamo, inoltre, istituire l'Osservatorio delle Vittime Civili di Guerra presso l'ONU e un ufficio permanente a Stra-

sburgo o a Bruxelles nella nostra povera e ricca Europa per promuovere i temi cari alla nostra Associazione.

In ultimo luogo ricordo il problema delle pensioni di guerra, che in Italia interessano circa 65 mila persone (su 192mila), che andrebbero incrementate; si pensi che, nel 1946, eravamo oltre 700mila.

La nostra è, in un certo senso, una "donazione di vita" segnata dal grande conflitto. Concludo, quindi, con le parole che ho pronunciato in occasione del XXII Congresso, quando ho avuto l'onore di essere eletto: come diceva Martin Luther King dobbiamo sognare se veramente vogliamo che i sogni diventino una meravigliosa realtà. E tutti

insieme dobbiamo operare per questo meraviglioso futuro, che non sarà solo nostro ma apparterrà a tutti. Facciamo quindi dei nostri morti, delle nostre mutilazioni e delle nostre invalidità motivo di grande dignità, orgoglio e onore, come esempio di vita per le nuove generazioni, in qualità di portatori della meravigliosa e universale bandiera della pace e della solidarietà.

Avv. Giuseppe Castronovo

Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra



Indice

anno I - n.4/2011

Slancio vitale per l'Associazione <i>Intervento del neopresidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra</i>	<i>di Giuseppe Castronovo</i>	4
Con la pace e la solidarietà nel cuore <i>Il XXII Congresso Nazionale dell'ANVCG dal 24 al 26 novembre a Roma</i>	<i>di Lucilla Vazza</i>	8
Testimoni di valori <i>Intervista a Gianni Letta</i>	<i>di Glauco Galante</i>	12
L'altra faccia della storia	<i>di Maria Gregna</i>	14
L'adeguamento delle pensioni di guerra	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	20
Notizie utili <i>I nuovi termini delle pensioni di guerra - Il congedo per l'assistenza ai familiari disabili - Permessi per l'assistenza ai portatori di handicap in famiglia - Collocamento obbligatorio e compensazione territoriale</i>		26
Notizie dalla sezioni <i>Commemorate le vittime civili a Milano - A Firenze un nuovo centro di riabilitazione - Salvato in Toscana il museo della memoria - Dal Don Orione all'Accademia di Brera - Nel ragusano tra arte e rieducazione storica - 67° Anniversario dell'eccidio di Pratole - Latina in viaggio in nome dei civili - Taranto non dimentica - Assemblea interprovinciale in Piemonte - I tremila di Avellino, sessantotto anni dopo</i>		29
La Pace e la Solidarietà in Campidoglio		34

Pace & Solidarietà

LA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Viale del Ciclismo, 19 - 00144 - Roma
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860
e-mail: info@anvcg.it, sito www.anvcg.it

Direttore
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore
Glauco Galante

Comitato di Redazione
Giuseppe Arcaroli
Otello Dreossi

Paolo Iacobazzi
Sandra Vecchioni
Egidio Vergine
Giuseppe Zanon

Grafico
Francesco Vizzani

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma n. 167/2011
Spedizione in abbonamento postale -
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,
comma 2.

NUMERO DI OTTOBRE - DICEMBRE 2011
Chiuso in redazione il 7 dicembre 2011

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina: Il Salone della Casa Madre del Mutilato di Guerra,
XXII Congresso nazionale dell' ANVCG,
Roma, 24 novembre 2011

Slancio vitale per l'Associazione

Si è tenuto il XXII Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra dal 24 al 26 novembre a Roma

AVV. GIUSEPPE CASTRONOVO¹

Presidente dell'ANVCG

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – forte della sua dolorosa testimonianza fatta di mutilazioni, di invalidità e di morti – non solo vuole continuare ad essere ente di tutela e di rappresentanza degli interessi morali e materiali delle Vittime Civili di Guerra, ma intende anche contribuire a creare una cultura nuova fondata sulla pace e

sulla solidarietà, perché con la prima si costruisce il progresso e con la seconda si realizza la democrazia e la giustizia sociale.

La pace, ancora oggi, non viene percepita come bene universale dell'umanità e ciò è dimostrato dai numerosi conflitti che, in ogni angolo della Terra, provocano milioni di

vittime, mutilati e invalidi civili. Ancora oggi, a distanza di 66 anni dalla fine del Secondo conflitto mondiale,

SONO



Da destra: Gabriele Alicata, Adriana Geretto, Giuseppe Castronovo, Paolo Iacobazzi ed Enzo Vaglini

¹ L'articolo ripropone passi salienti del discorso pronunciato dall'autore – il nuovo Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – il 24 novembre 2011 pomeriggio presso l'Hotel Villa Carpegna di Roma.

in corso sulla Terra una trentina di guerre. Ogni anno, nel mondo, sono circa 500 mila i civili che sono vittima della violenza armata: una persona al minuto.

Al Presidente Onorario Giuseppe Arcaroli va rivolto un caloroso ringraziamento da parte mia, dal



Il Sen. Ivo Tarolli

Consiglio Nazionale e di tutta l'Associazione, per avere dedicato molta parte della sua vita a rappresentare l'ANVCG a tutti i livelli istituzionali con dignità e prestigio. Tentiamo di ricordare i fatti e gli atti più rilevanti della nostra vita associativa dell'ultimo lustro. Il periodo trascorso non è stato tra i più fecondi a causa di una limitata attività dirigenziale dovuta ai problemi di salute del mio predecessore, che hanno rallentato fortemente anche l'ordinaria attività associativa. Non va, altresì, dimenticato il quadro storico più ampio: tale periodo è stato caratterizzato da una profonda crisi sociale, politica ed economica, ancora drammaticamente perdurante, che ha fortemente impedito anche le iniziative associative volte al miglioramento e alla tutela dei nostri assistiti.

Le diverse proposte di legge in materia di pensione di guerra non hanno generalmente trovato favorevole accoglienza nelle sfere parlamentari e governative, adducendo come fondante motivazione la mancanza di mezzi finanziari. Grazie al Senatore Tarolli abbiamo però potuto ottenere un contributo annuo di 400 mila euro, oggi ridotti a 300 mila per i tagli alla spesa pubblica, cifra che

ci ha dato, comunque, un po' di ossigeno. Spero che non sfugga alla vostra riflessione e considerazione l'importanza di questa annuale e significativa conquista. Per quello che mi è stato consentito di fare, mi sono fortemente adoperato non solo per l'ottenimento della legge Tarolli, ma anche

per ottenere il contributo come Associazione Combattentistica, che fortunatamente abbiamo avuto in misura soddisfacente. Corre quindi l'obbligo morale di ringraziare anche l'ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il carissimo dottor Gianni Letta, grande amico dell'Associazione, che ci ha fatto già avere il contributo suddetto per il 2010.

Rilevo come attualmente l'organizzazione sia ancora molto debole per una serie di ragioni comprensibili da voi tutti; mi riferisco anche alla diminuzione del numero degli associati, alla stanchezza e, forse, anche allo scoraggiamento di numerosi dirigenti che hanno superato da tempo la cosiddetta maggiore età, elevata ad ottant'anni dal nostro attaccamento all'Associazione. Infatti va ricordato che l'età media della dirigenza è molto vicina alla quarta età, per cui il venir meno dello slancio vitale può essere comprensibile, appesantiti anche dall'abitudine, che spegne ogni idea ed entusiasmo; oggi, invece, si rendono necessari un ricambio generazionale, una forte volontà di rinnovamento e una riorganizzazione periferica e centrale più efficiente e rispondente ai biso-

gni degli associati e alle altre nobili finalità sociali.

Noi tutti ci dobbiamo impegnare a dare formazione, senso di responsabilità e motivazione ai più giovani, alla luce degli ideali civili che dobbiamo inseguire ed attuare: la pace e la solidarietà. Questo ricambio darebbe immediatamente un volto nuovo alla nostra Associazione e potremmo non avere più la necessità di accorpate le sezioni provinciali; anzi, al contrario forse sarebbe necessario riaprirne qualcuna.

Si rende necessario, per tale prospettiva, inserire negli organi collegiali esponenti che rappresentino le categorie degli orfani di guerra, dei familiari degli invalidi e dei promotori di pace e di solidarietà, al fine di valorizzare energie nuove ed idee nuove. Possiamo così stimolare una nuova vitalità in questa nostra struttura certamente gloriosa, ma anche, riconosciamolo, un po' sclerotizzata.

Dobbiamo far capire, carissimi amici, che la pace è cammino. E per fare questo, come diceva meno di vent'anni fa Don Tonino Bello, "occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un

dato, ma una conquista. Non è un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non è un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo".

Ognuno di noi deve sviluppare idee e progettualità nuove, senza limiti o condizionamenti. È necessaria, allora, una nuova partenza per intraprendere un cammino associativo che sia più adeguato al tempo che viviamo, certamente profondamente diverso da quello di ieri.

Come affermava Pietro Nenni, "le idee camminano con le gambe degli uomini". In quest'ottica ognuno di noi deve dare un contributo per realizzare questo nuovo modello associativo, che potrà perpetuarsi negli anni futuri con nuovi riconoscimenti ed apprezzamenti da parte della società e delle istituzioni. Ciascuno di noi deve accendere dentro di sé la fiamma dell'entusiasmo e avere l'anelito per raggiungere le nobilissime finalità che ci proponiamo. Solo così possiamo onorare la memoria dei caduti, dare maggiore dignità alle nostre mutilazioni e invalidità e onorare la nostra povera e bella Italia, costruita e difesa al prezzo di molti sacrifici, compresi i nostri.

ELEZIONE QUASI UNANIME PER IL PRESIDENTE

In conclusione dell'ultima Assise dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, i suoi delegati nazionali hanno eletto alla Presidenza l'avv. Giuseppe Castronovo, che succede quindi al Prof. Giuseppe Arcaroli, nominato Pre-

sidente Onorario della onlus. L'elezione dell'Avv. Castronovo è stata proclamata sabato 26 novembre ed è avvenuta quasi all'unanimità: si sono espressi a suo favore 91 delegati delle sezioni provinciali dell'Associazione su 97 votanti.

MODERNIZZATO LO STATUTO ASSOCIATIVO

Durante il Congresso Nazionale dell'ANVCG sono state approvate un serie di modifiche allo Statuto allo scopo di renderlo più rispondente alla realtà associativa attuale. In quest'ottica, è previsto un maggiore coinvolgimento dei "promotori di pace e di solidarietà" nella vita dell'Associazione. Ricordiamo che possono iscriversi all'Associazione in questa veste tutti coloro che vogliono sostenere l'ideale delle promozione della pace, pur non rientrando nella categoria delle vittime civili della guerra. È stata poi abbassata da 400 a 200 la soglia del numero dei soci, affinché le sezioni possano nominare dei rappresentanti aggiuntivi al prossimo Congresso Nazionale; questo consentirà di avere una presenza significativa della base associativa anche in presenza del naturale calo degli iscritti.

Molto importante è, inoltre, il nuovo limite per la rielezione negli organi nazionali (Presidente e Consiglio Nazionale), i cui titolari potranno ricoprire la carica al massimo due volte. Questa regola non varrà invece per gli

organi periferici, dove il ricambio è sempre più difficoltoso per via dell'età media dei soci.

Per quanto riguarda gli organi interni dell'associazione è stata prevista la costituzione di un "Collegio dei saggi", composto da presidenti di sezione particolarmente meritevoli, che sarà di ausilio e di supporto all'attività del Consiglio Nazionale. Infine, sono state apportate tutta una serie di modifiche tecniche, volte a dare maggiore funzionalità e razionalità all'organizzazione del sodalizio.

Il testo verrà sottoposto agli organi di controllo competenti secondo quanto previsto dalle leggi vigenti; dopodiché sarà reso disponibile a tutti gli associati, che potranno consultarlo liberamente presso le sezioni di appartenenza.

(p.i.)



*IL XXII CONGRESSO DELL'ANVCG
INAUGURATO ALLA CASA MADRE DEL MUTILATO DI ROMA*

Con la pace e la solidarietà nel cuore

Sottolineata l'importanza civile e morale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra alla presenza di illustri esponenti delle nostre istituzioni

LUCILLA VAZZA



«**N**el 150° anniversario della nostra Italia unita, che lo Stato riconosca con un'onorificenza il sacrificio dei mutilati e degli invalidi della Seconda guerra mondiale». Con questo auspicio, il neopresidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di

Guerra, l'Avv. Giuseppe Castronovo, ha inaugurato il 24 novembre scorso a Roma il XXII Congresso nazionale dell'ANVCG. L'occasione è stata anche preziosa per incontrare i delegati regionali e le personalità istituzionali che più si sono prodigate nel loro sostegno. Un appuntamento che è servito per fare il punto su quanto è stato rea-



Da destra i relatori presso la Casa Madre del Mutilato di Guerra: Sen. Mauro Cutrufo, Sen. Gerardo Agostini, avv. Giuseppe Castronovo, dott. Gianni Letta, Sen. Ivo Tarolli e il Comm. Italo Fioroni

lizzato negli ultimi cinque anni, ma soprattutto su ciò che ancora potrà essere fatto in futuro.

Il Congresso si è aperto nella magnifica e dolente cornice della Casa Madre dei Mutilati, in Piazza Adriana. Un edificio progettato e realizzato dieci anni dopo la Prima guerra mondiale, carico di simboli e di storia, dove l'amore per la Patria cessa di essere una frase retorica e ritrova il suo più alto valore, perché legato a chi, per il proprio Paese, ha compiuto un sacrificio in prima persona. In questo contesto così pieno di significato ha preso la parola per salutare la platea di delegati – giunti delle Sezioni provinciali – e tutti gli ospiti, il Presidente Castronovo, che ha ricordato quanto sia stato realizzato in termini di rivalutazione delle indennità, compresa l'unificazione tabellare, che non fa più distinzione tra chi ha subito danni perma-

nenti e mutilazioni per aver combattuto nelle guerre che hanno coinvolto l'Italia e chi invece, da civile, magari da bambino, ha subito l'offesa del conflitto sul proprio corpo e nella propria anima.

Oggi, in Italia, sono oltre 700mila le persone che portano i segni della guerra. E proprio in virtù di quanto hanno subito direttamente, ha sottolineato il Presidente, «gli invalidi di guerra sono i difensori della pace e i primi promotori della solidarietà». Sono intervenuti l'ex Sottosegretario di Stato Gianni Letta, grande amico e sostenitore dell'Associazione, e due senatori della Repubblica, Ivo Tarolli e Mauro Cutrufo, che molto hanno fatto per le vittime di guerra e ancora assicurano di continuare a fare nei prossimi anni. Inoltre non si può non sottolineare la presenza dell'ex senatore Gerardo Agostini, presidente storico dell'Associazione Nazionale Mutilati e In-

validi di Guerra, nonché alla guida della Confederazione delle associazioni combattentistiche (di cui fa parte anche l'ANVCG) e di ospiti quali il Sen. Domenico Sudano e l'On. Giovanni Burtone.

Doveroso poi un richiamo a quanto ha dichiarato Gianni Letta nel discorso di ringraziamento per la medaglia conferitagli dal presidente Castronovo per i meriti di pace e di solidarietà e il sostegno ai valori promossi dall'Associazione. Letta ha ringraziato per questo riconoscimento dicendo che «ci sono simboli che valgono più delle parole», facendo un forte richiamo al sentimento di Patria e di unità dimostrate dalla spontaneità con cui si sono svolte, in tutto il Paese, le celebrazioni per i 150 anni dell'Italia unita. Letta ha invitato gli associati dell'ANVCG a essere portatori di questo sentimento di fratellanza che, in passato, ha permesso all'Italia di superare altre fasi storiche difficili. Perché, ha spiegato l'ex Sottosegretario, questo Paese è unito e sente i valori della pace e della solidarietà, di cui gli associati generosamente si fanno bandiera. Per Letta i problemi economici non possono essere affrontati e superati senza quella volontà e quell'ideale di unità che possono portare alle generazioni più giovani un avvenire degno del passato dell'Italia. Proprio in questo senso le Vittime Civili di Guerra, con la loro dolorosa testimonianza e il loro impegno possono essere – ha sottolineato ancora Gianni Letta – «il ponte tra passato e futuro». Per questo l'ex Sottosegretario di Stato ha assicurato il

suo personale impegno per sostenere l'Associazione anche col nuovo Governo guidato dal professore Mario Monti, oggi senatore a vita.

Carico di immagini e simboli anche il discorso del Presidente Gerardo Agostini, che ha aperto il suo intervento con il richiamo a una frase del Presidente della Repubblica Enrico De Nicola, che ebbe a definire l'Associazione delle vittime della guerra «la proletaria del sacrificio». Una definizione carica di senso, per quel tributo che l'Italia ha voluto riconoscere, a volte non senza lacune e ritardi, alle persone che hanno pagato in prima persona per la follia della storia. Si è ricordato come il tricolore non sia un simbolo astratto, ma un vessillo a cui gli italiani hanno tributato il prezzo più alto, quello della vita e delle menomazioni. Dalle guerre di indipendenza al secondo Risorgimento, passando per la “Grande guerra” del 1915-18, fino al disastro del Secondo conflitto mondiale, gli italiani dovrebbero far rivivere quei sentimenti di fratellanza – senza differenza tra Nord, Centro e Sud – che hanno permesso al Paese di risorgere sempre, e meglio di prima, dalle proprie macerie. Così, anzi, ha tuonato Agostini: «Chi tocca l'Unità sarà avversato da noi e dai nostri figli. Che cosa costa amare l'Italia e il tricolore? Perché dobbiamo dimenticare questi eroi che hanno dato il sangue perché noi avessimo una casa comune, una Patria in cui riconoscerci?». Solo dalla consapevolezza e dalla memoria si può capire il va-



Conferimento della medaglia dell'ANVCG
al Sen. Gerardo Agostini

lore della pace e l'impegno per la solidarietà. Per il senatore Gerardo Agostini, infatti, «l'Italia è forte solo se resta unita e solidale».

Diverso lo stile, ma uguale il vigore per la difesa dei valori unitari e di pace, nelle parole del senatore Ivo Tarolli, che ha promosso in Parlamento una legge che ha riconosciuto un contributo annuo all'associazione. Anche Tarolli ha ricevuto l'onorificenza dell'ANVCG e ha percorso il senso delle celebrazioni unitarie. «È un dovere aiutare le vittime della guerra per noi che sediamo in Parlamento. Anche in questo modo si fa rivivere il senso di fratellanza alla base del nostro essere italiani. Lo dico da trentino, da conterraneo di grandi pensatori con Antonio Rosmini e politici del calibro di Alcide De Gasperi». E poi un forte monito sia ai diritti che ai doveri verso l'Italia da parte di tutti i cittadini, ma *in primis* da parte di chi li rappresenta. L'Unità e poi la Costituzione hanno fatto in modo che i più poveri del Paese avessero la possibilità

di emanciparsi, di uscire dalla miseria, così ha spiegato Tarolli «io stesso vengo da una delle famiglie più povere del mio Paese e, grazie a questo Stato, ho potuto studiare e diventare quello che sono diventato».

Anche il senatore Mauro Cutrufo, che ha chiuso la parte introduttiva del Congresso, ha evidenziato la necessità di mantenere l'impegno in favore delle vittime dei conflitti, sottolineando il loro ruolo di «esempio, come seminatori di pace e solidarietà». Il presidente Castronovo, prima di congedare la platea ha conferito medaglie al merito alla memoria di due autorevoli delegati nazionali dell'Associazione, scomparsi negli ultimi quattro anni, Berlino Borghesi della Sezione di Arezzo e Invenzio Urangi della Sezione di Parma. Benemerenze piene di senso per non dimenticare mai chi ha costruito ciò che oggi è una realtà e un punto di riferimento per le vittime civili delle guerre. Per questo il Presidente ha ricordato il lavoro suo predecessore, il Prof. Giuseppe Arcaroli, che ha guidato l'associazione dal 1964 al 2010, e premiato quest'impegno con una benemeranza. Successivamente il comitato nazionale dell'ANVCG ha proclamato Arcaroli presidente onorario per il suo storico e fondamentale contributo, di cui ha ereditato il peso e il privilegio l'avvocato Giuseppe Castronovo.

L'Associazione, nonostante i tempi di crisi, ha dunque una lunga strada davanti a sé, forte nel nome dei valori eterni di pace e solidarietà di cui si è fatta bandiera ed esempio.

INTERVISTA ALL'EX SOTTOSEGRETARIO DI STATO GIANNI LETTA

Testimoni di valori

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra richiama alla solidarietà, alla pace e alla fraternità

GLAUCO GALANTE



Il dott. Gianni Letta con l'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente dell'ANVCG

Gli alti ideali che permeano la nostra Costituzione e hanno contribuito a fondare la Repubblica Italiana ispirano l'attività dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Quest'ultima ha inaugurato, il 24 novembre a Roma, il suo ultimo

Congresso Nazionale nella splendida cornice della Casa Madre dei Mutilati e delle Vedove di Guerra, dove tra l'altro è intervenuto l'ex Sottosegretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta, che abbiamo intervistato.

Dott. Letta, che ruolo hanno a suo giudi-

CHI È GIANNI LETTA?

Oltre ad essere stato più volte Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta è giornalista e avvocato. Nato ad Avezzano (L'Aquila) il 15 aprile 1935, si è laureato in giurisprudenza. Come giornalista ha lavorato per la Rai, l'Ansa e alcuni quotidiani nazionali. Nel 1958 entra nella redazione del quotidiano "Il Tempo", del quale in seguito sarà direttore (dal 1973 al 1987). Passa poi alla Fininvest come manager con responsabilità giornalistiche. Diviene quindi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1994, carica che ricoprirà nuovamente dal 2001 al 2006 e, ancora una volta, con l'ultimo governo Berlusconi, con cui ha ottenuto anche la delega ai servizi di informazione e sicurezza (i cosiddetti 'servizi segreti'). Berlusconi – il cui ultimo esecutivo è durato dall'8 maggio 2008 al 16 novembre 2011 – lo ha proposto anche per la carica di Presidente della Repubblica. Letta è noto per le sue doti diplomatiche ed è stato paragonato alla figura storica di Richelieu. "Tra i pochi grandi uomini di Stato del nostro Paese – è stato scritto nel riconoscimento conferitogli dalle Vittime Civili di Guerra –, dotato di eccezionale umanità, di altissimo senso di rispetto e di solidarietà verso i più deboli"; della sua personalità vengono esaltate le "grandi virtù di prudenza, di giustizia e di onestà" e non si è mancato di sottolineare "il suo grande amore e il profondo impegno per l'unità e il progresso civile dell'Italia".



zio le Vittime Civili di Guerra in Italia?

Hanno il ruolo fondamentale della testimonianza, del ricordo, dell'esempio e del monito perché sono un richiamo costante ai valori della solidarietà, della pace e della fraternità.

Lei si è adoperato perché le Vittime Civili avessero maggiori contributi... Pensa, per il futuro, che possano essere mantenuti?

Debbono essere mantenuti perché sono un alimento costante dei valori che tengono insieme una società, anzi che ne fanno una comunità. Quindi è un'Associazione che, pur in periodi di crisi, deve continuare a vivere ed è lo Stato – la più grande comunità nazionale – che deve assicurarle i mezzi per continuare a svolgere un'attività che non solo è meritoria, ma che utilissima per la società nel suo insieme.

Potrà mantenere la sua personale capacità di persuasione morale in favore dell'associazionismo?

Sono impegnato a farlo perché ritengo che sia doveroso farlo.

Quindi, in tempi di ristrettezze, le Vittime Civili non verranno penalizzate economicamente?

Si troverà il modo di tagliare da un'altra parte per salvare l'Associazione.

Anche per quanto riguarda le pensioni di guerra?

Questo è un tema un po' più complesso perché riguarda l'intero sistema pensionistico. Vedremo come il nuovo governo affronterà il problema della previdenza in genere e delle pensioni in particolare.

*MINE, PENNE ESPLOSIVE E BOMBE A GRAPPOLO VENNERO USATE
DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE*

L'altra faccia della storia

La nociva eredità della guerra: gli ordigni esplosivi hanno mietuto numerose vittime mentre quelli inesplosi potrebbero ancora colpire

MARIA GREGNA

Nel corso della seconda guerra mondiale, R.A.F. (*Royal Air Force*) e U.S.A.F. (*United States Air Force*) sganciarono complessivamente sull'Italia un milione di bombe (per un totale di oltre 350 mila tonnellate di esplosivo). Un potenziale distruttivo enorme che confermava il ruolo determinante del mezzo aereo nella strategia bellica.

Molti di questi ordigni deflagarono ma una frazione consistente non esplose. Nelle migliori delle ipotesi, dunque, almeno una bomba su quattro è ancora oggi da recuperare: qualcosa come 25 mila ordigni giacciono inesplosi, sparsi sull'intero territorio nazionale.

Capita così di dovere evacuare ed isolare aree urbane, deviare il traffico automobilistico o ferroviario, interdire tratti di mare alla navigazione per consentire ai reparti specializzati degli artificieri di disarmare l'ordigno e, se necessario, farlo deflagrare in condizioni di sicurezza.

L'uso di armi convenzionali rientra nella logica distruttiva della guerra che con esse

UNA LAUREA SULLE VITTIME CIVILI

Maria Gregna è una socia della sezione di Ragusa dell'ANVCG, equiparata orfana di guerra, e si è laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Catania discutendo brillantemente la tesi di cui proponiamo in questa sede ampi passi. "Il Padre della neo-laureata, Grande Invalido Civile di Guerra Luigi Gregna, a soli diciannove anni – ricorda la sezione ragusana – venne dilaniato nel corpo e nello spirito dalla esplosione di un micidiale ordigno bellico, nel territorio nisseno. La figlia, vissuta nella tragedia di una vita spezzata, ha voluto approfondire e trattare nella sua tesi argomenti legati alle vittime civili della indiscriminata violenza di tutte le guerre, rievocando episodi della Seconda guerra mondiale che hanno coinvolto anche la sua famiglia, particolarmente in quella triste estate del '43 con l'invasione anglo-americana della Sicilia". Per questo, prosegue la sezione di Ragusa, "la ricerca di Maria Gregna e la sua puntigliosa ricostruzione degli eventi bellici che precedettero lo sbarco, gli indiscriminati bombardamenti preparatori, il sacrificio di interi reparti militari (con l'unico scopo di ritardare l'avan-

mira ad annientare o almeno ridurre le potenzialità difensive e produttive del nemico. Non altrettanto può dirsi invece quando le armi si camuffano, assumono la forma di giocattoli, si disperdono là dove possono essere facilmente trovate, incautamente manipolate e divenire strumento di morte o causa di gravi menomazioni. La Seconda guerra mondiale si caratterizzò, purtroppo, anche per la messa a punto, la produzione e la diffusione di questo tipo di armi. Strumenti di morte subdoli per una guerra sporca, volutamente combattuta in condizioni impari; armi improprie per una guerra che finiva per coinvolgere fatalmente i bambini, che con la guerra non avevano nulla a che fare, se non che per subirne le privazioni; una guerra che non escludeva di colpire gli innocenti, gli indifesi, che potevano trovare morte o mutilazioni; i bambini, impegnati non in atti di guerra o di sabotaggio, ma in quanto è a loro più congeniale: il gioco. La responsabilità maggiore nell'uso e nella diffusione di questo tipo di armi viene da più fonti attribuito alle forze anglo-americane, ma per la verità non esistono prove e studi approfonditi in tal senso e pare che anche i tedeschi ne abbiano fatto ampio uso.

Secondo alcune fonti gli aerei sovietici lanciavano a bassa quota congegni esplosivi camuffati da oggetti innocui, fra cui scatole di munizioni, pacchetti da medicazione, palle di gomma, scatolette metalliche, boracce esplosive, finte rane in grado di scoppiare se calpestate, torce elettriche, orologi,

zata alleata per consentire la ritirata strategica del dispositivo difensivo dislocato nell'isola) sono temi trattati con assoluta obiettività che meritano l'attenzione degli storici. Lei ha avuto, però, la sensibilità di rivolgere particolare attenzione alle vittime civili di guerra delle città siciliane, di quelle decorate e di quelle cui è rimasto oggi solo il ricordo, lontano nel tempo, dei morti, dei mutilati e delle immani distruzioni del patrimonio edilizio. Le gravi e dolorose conseguenze, che le guerre lasciano negli innocenti, durano per tutta la vita e costituiscono il presupposto di quella che Maria ha inteso descrivere. È questo – conclude la sezione di Ragusa dell'ANVCG – l'aspetto più significativo dello studio e del commento della Gregna”.

portasigarette, accendisigari, libri e anche bottiglie di alcolici contenenti miscele incendiarie. Si trattava di ordigni apparentemente semplici, ma sofisticati, se rapportati alle potenzialità tecnologiche del tempo. Di questo tipo di armi si ricordano qui le più frequenti e temibili, anche se non di tutte si conoscono i dettagli del funzionamento. Sono le *mine a farfalla*, le *matite a tempo*, le *penne esplosive*, le *tavolette di cioccolato*, le *bombe a grappolo*.

Le mine a farfalla

Sono chiamate pure *mine giocattolo* o *pappagalli verdi*, ma possono essere connotate da altri colori vivaci come il giallo o il bianco. Le più note sono di produzione sovietica e

concepiti per essere aviolanciati. Di piccole dimensioni, la *mina a farfalla* pesa appena 74 grammi, di cui la metà sono di esplosivo al plastico liquido.



È una delle armi più diaboliche: il colore vivace ne impedisce la mimetizzazione sul terreno, le piccole dimensioni la accomunano ad un giocattolo, attira l'attenzione dei più piccoli e non esplose subito. La forma della mina, con le due ali laterali, serve a farla volteggiare meglio. In altre parole, non cadono a picco quando vengono rilasciate dagli elicotteri, ma si comportano

proprio come i volantini: si sparpagliano qua e là su un territorio molto più vasto. L'ignaro bambino la trova, la porta con sé, la mostra ai compagni, ci gioca e, quando la preme sulle alette, la mina esplose, provocando mutilazioni, cecità e ferite al torace. La *mina a farfalla* fu usata dagli americani in Vietnam, ma molto più recentemente ha mietuto tante vittime tra i bambini afgani.

Le matite a tempo

Se ne cominciò a parlare dopo il bombardamento di Grosseto dell'aprile 1943 e a seguito del recupero di alcuni piccoli oggetti fusiformi che avevano la parvenza di una *matita*, ma che avevano potenzialità esplosive. Pare che un manifesto tedesco del 1944 ne avesse resa nota la forma, avvertendo del pericolo. In "Il popolo di Vicenza" del 28 aprile di quell'anno si allertava la gente con il seguente comunicato: "Risulta che aerei nemici lasciano cadere in aperta campagna oggetti che ciascuno è invogliato a raccogliere. Si tratta di penne stilografiche, di matite e di altri simili gingilli in forma di giocattoli e dolciumi, che rappresentano invece un grave pericolo trattandosi di ordigni esplosivi. Si raccomanda massima attenzione specie ai bambini. Astenersi dal toccare tali oggetti e denunciare la presenza all'autorità locale". La *matita* aveva un rivestimento metallico a protezione di una fialetta contenente un potente liquido corrosivo. La rottura della fialetta, conseguente ad un eventuale urto o ad una caduta, faceva fuoriuscire il liquido,

che investiva un sottile filo di acciaio che bloccava il percussore. La corrosione e la rottura del filo liberava il percussore ed innescava l'esplosione del piccolo ordigno.



Le matite erano contrassegnate da una fascetta che poteva essere di colore rosso, verde oppure giallo, ad indicare che l'esplosione sarebbe avvenuta allo scadere di due ore e mezza, cinque o sei ore dopo la liberazione del percussore.

Insieme alle matite a tempo furono messe a punto anche le penne esplosive descritte qui di seguito.

Le penne esplosive

Non si conoscono con esattezza le modalità di funzionamento di quest'altro piccolo ordigno, ma tutto fa pensare ad un congegno non molto dissimile da quello delle *matite a tempo*. Si dispone, invece, di una sufficiente documentazione fotografica delle stesse, risultante da anni di ricerca effettuata presso gli archivi storici non soltanto in Italia.

Di *penne esplosive* non si è trovata però traccia neppure nei manuali divulgati tra la popolazione e destinati all'informazione e alla bonifica degli ordigni esplodenti. L'informazione veniva effettuata anche attraverso

manifesti che trovavano sistemazione nelle scuole e in ogni luogo pubblico.

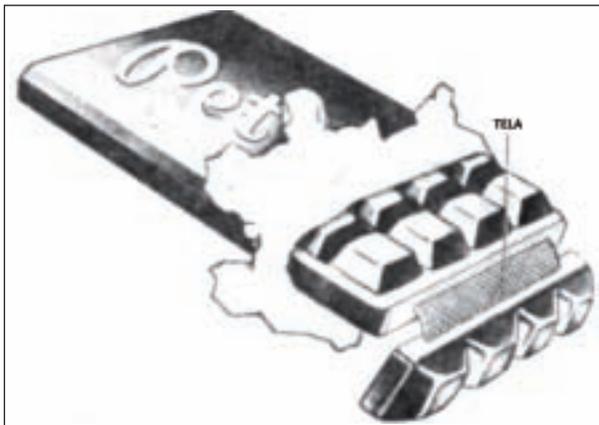
Eppure le penne esplosive sono state tra i più subdoli strumenti di guerra. Fino a pochi anni fa, a Milano, al Museo di Storia Contemporanea, era esposto un presunto esemplare di *penna esplosiva*; un altro presunto esemplare era esposto al Museo Pietro Comito, a Bologna, fino ad anni recenti. Un documento del 1943 del Ministero dell'Interno, della Direzione di Polizia, riferiva che tutte le notizie relative alle *penne esplosive* si erano rivelate prive di fondamento e diffidava i giornali dal divulgare ulteriori comunicati perché considerati fonti di allarme attorno a questo tema.

È, comunque, certo l'impiego di alcuni tipi di armi insidiose durante la seconda guerra mondiale; gli agenti del S.O.E. (*Special Operations Executive*) britannico disponevano di penne esplosive dedicate però ad impieghi speciali, quindi non destinate ad essere lanciate in grande numero sulle città, ma ad essere utilizzate per colpire bersagli precisi e singoli personaggi.

Le tavolette di cioccolato

La *tavoletta di cioccolato* è da considerare sicuramente la più criminale di questo tipo di armi. Perché, se un bambino poteva trascurare o considerare inutile e fuori uso una penna (che in questo contesto penna non era), di certo era attratto da una *tavoletta di cioccolato*, specie in un tempo in cui il pezzo di pane quotidiano era un problema e i dolci costituivano un bene al quale era

praticamente impossibile accedere. Liberata la *tavoletta di cioccolato* dall'ingannevole avvolgimento, il bambino era normalmente portato ad esercitare su di essa una pressione per separarne alcune porzioni. Tanto bastava per spezzare una delle sottili *strisce di tela* che nei due sensi attraversavano la tavoletta per innescare il meccanismo che, in appena sette secondi, provocava l'esplosione.



Le bombe a grappolo (*cluster bombs*)

Si tratta di un'arma micidiale sperimentata ed usata per la prima volta nel 1943 dall'aviazione russa contro i tedeschi. La *cluster bomb* si rivelò subito ad altissimo potenziale distruttivo: un solo involucro conteneva alcune centinaia di sottomunizioni, bombe più piccole che, disseminate ad ampio raggio, potevano devastare un'area equivalente ad alcuni campi di calcio.

Gli americani ne fecero abbondante uso durante la guerra in Vietnam, nel Laos e in Cambogia, ma ancora più recentemente la *cluster bomb* ha seminato morte in Angola, in Afghanistan, in Bosnia Erzegovina. Tal-

volta molti dei piccoli ordigni liberati dalla *cluster bomb* non esplodono e rimangono sul terreno, rappresentando una minaccia costante per chiunque li tocchi o li calpesti accidentalmente.



Le *cluster bombs* sono ancora molto frequenti tra i *residui bellici esplosivi* e hanno ucciso anche a distanza di trent'anni dal suo deposito al suolo. Sono state bandite da una Convenzione ratificata ad Oslo nel dicembre 2008 da trenta Paesi e sottoscritta finora da centosette Stati. Il provvedimento di messa al bando di queste "armi ignobili", come sono state definite dal Segretario Generale ONU Ban Ki-moon, è entrato in vigore il 1° agosto 2010 ed è stato salutato come un *grande progresso*. Vivo compiacimento è stato espresso pure da Papa Benedetto XVI per "l'entrata in vigore della Convenzione sul bando delle munizioni a grappolo che provocano danni inaccettabili ai civili".

Le mine

Una delle armi più diffuse e dalla tipologia assai varia nel contesto dell'arsenale bellico che ciascun Paese ha cercato di darsi è senza dubbio la mina. La tecnologia di ogni

Paese in guerra si è impegnata al meglio per renderla sempre più imprevedibile e dagli effetti sempre più devastanti.

Le mine più sofisticate sono figlie della Seconda guerra mondiale, quando nacquero quelle anticarro, costituite da involucri metallici piatti che nascondevano una quantità di due o tre chilogrammi di tritolo che esplodeva sotto la pressione dei cingolati. Questo tipo di mina è stato usato in modo massiccio in Africa e sul fronte russo in un primo tempo, poi ad ampio raggio su tutti i teatri di guerra.

La mina moderna è un congegno assai sofisticato, assai versatile, quindi utilizzabile su terra ferma ed anche in mare, al fine di seminare vittime tra i soldati, danneggiare navi, se disposta su precise rotte, impedire l'accesso delle stesse ai porti e danneggiare veicoli militari. L'uso sempre più mirato di questo ordigno ha dato origine a diverse centinaia di tipi di mina di cui un esercito ben armato può disporre.

Dopo l'invenzione del metal detector, progettato soprattutto per l'individuazione delle mine, per via del loro contenitore metallico, questo tipo di ordigno si è evoluto per quanto riguarda la sua consistenza, le dimensioni, la forma. Le mine furono quindi costruite in legno, in vetro, in materiale plastico, in cartone pressato catramato, per non essere attaccato dall'umidità del suolo, addirittura in calcestruzzo, e tutte con caratteristiche "amagnetiche", che meglio ne garantivano l'occultamento.

Bisognerà aspettare il 1995, quando si riunì

a Vienna una "Conferenza di revisione sulla Convenzione sulle armi inumane" che, anche se fallita dal punto di vista politico e vanificata dal mancato accoglimento delle proposte, riuscì ad imporre che tutte le mine prodotte a far tempo dal gennaio 1997 fossero rilevabili attraverso l'incorporamento di una sufficiente quantità di materiale ferroso.

Alcune mine costruite dall'unione sovietica facevano riferimento ad una centralina che ne comandava lo scoppio a distanza ed erano dotate di una carica di autodistruzione che si attivava a seguito del tentativo di neutralizzazione. Non meno sofisticata è la varietà di mine, soprattutto quelle antiuomo, costruite dagli Stati Uniti, dai Paesi dell'ex Patto di Varsavia, dall'ex Jugoslavia, dalla Cina e, purtroppo, anche dall'Italia, dove fa piacere registrare il caso di una di queste *fabbriche di morte* che non solo abbandonò la produzione di mine, ma si impegna ancora nel finanziamento di continue campagne di bonifica di territori che sono disseminati di mine.



L'adeguamento delle pensioni di guerra

**Per il 2012 l'aumento automatico è quasi del 2,5%:
è collegato all'aumento della retribuzione degli operai nell'industria**

PAOLO IACOBAZZI

Per l'anno 2012 l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari al 2,44%. Questo indice corrisponde all'aumento percentuale della retribuzione degli operai dell'industria, cui è agganciata la perequazione automatica delle pensioni di guerra e degli assegni accessori per effetto della legge n. 342/89. Ricordiamo che alcuni trattamenti pensionistici ed assegni accessori non sono soggetti ad adeguamento automatico per espressa disposizione di legge; i casi più ricorrenti sono i seguenti:

- a) pensioni di guerra in favore dei collateralmente deceduti per fatto bellico (tabella T);
- b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale, attribuito a coloro che erano in godimento della suddetta indennità alla data del 31/12/1981;
- c) aumenti di integrazione dovuti ai grandi invalidi e al coniuge superstite per i familiari a carico;

d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore (legge n.288/2002).

Gli importi di questi trattamenti restano, pertanto, immutati.

Per effetto dell'adeguamento automatico, anche il limite di reddito previsto per usufruire di certi trattamenti pensionistici e assegni accessori subirà una variazione, portandosi da €15.007,04 alla più favorevole somma di €15.373,21.

Ricordiamo che questa cifra si riferisce al reddito complessivo IREPF del 2011, al lordo degli oneri deducibili, quale risulterà dalla prossima dichiarazione dei redditi. Il reddito è solo quello della persona interessata e non assumono rilievo i redditi degli altri componenti del nucleo familiare.

Elenchiamo di seguito i principali trattamenti pensionistici di guerra la cui concessione è subordinata al possesso di un reddito non superiore al limite di cui sopra:

Pensioni Base

- pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G);
- pensione di reversibilità per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro di invalidi dalla 2^a all'8^a categoria, morti per causa diversa dall'infermità pensionata (tabella N);
- pensione di guerra a favore dei collaterali (tabella T);
- pensione di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio, qualora questo non fosse l'unico figlio al momento del decesso (tabelle M e S);

- pensione di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni;
- assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali.

Assegni accessori

- assegno di maggiorazione per il coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica;
- indennità speciale annua (13^a mensilità) per i pensionati diretti dalla 2^a all'8^a categoria e per tutti i pensionati indiretti.

Prontuario

TRATTAMENTI PENSIONISTICI DI GUERRA IMPORTI MENSILI per il 2012

PENSIONI DIRETTE

TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITÀ (TAB.C + E) - IMPORTI COMPLESSIVI		
Lett.A :		
n°1	cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi (*)	€ 13.129,44
	cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità (*)	€ 9.812,09
	cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede (*)	€ 7.507,80
	cecità assoluta	€ 7.229,58

n°2	amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci	€ 12.294,83
	amputazione dei 4 arti	€ 9.255,70
n°3	lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi	€ 7.229,58
n°4	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1)	€ 3.177,38
	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3)	€ 7.229,58
Lett.A-bis:		
n°1	perdita degli arti superiori	€ 5.598,06
n°2	perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi	€ 3.571,98
Lett.B		€ 2.638,82
Lett.C		€ 2.386,72
Lett.D		€ 2.126,17
Lett.E		€ 1.869,82
Lett.F		€ 1.611,28
Lett.G		€ 1.354,99
Lett.H		€ 1.102,95
<p>(*) Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.</p>		

PENSIONI DIRETTE BASE (TABELLA.C)

1° Categoria (con l'assegno integrativo)	€ 779,85
2° Categoria	€ 544,75
3° Categoria	€ 483,43
4° Categoria	€ 424,37
5° Categoria	€ 363,73
6° Categoria	€ 303,18
7° Categoria	€ 242,49
8° Categoria	€ 181,83
Incollocabili (importo complessivo)	€ 954,35

ASSEGNI PER CUMULO DI INFERMITÀ (TABELLA F)

Due invalidità di lett. A, A-bis o B	€ 2.314,89
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.763,01
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	€ 969,77
Due superinvalidità tab.E	€ 728,31
1° Categoria	€ 551,94
2° Categoria	€ 496,85
2° Categoria + 2/10	€ 507,88
2° Categoria + 3/10	€ 513,39
2° Categoria + 5/10	€ 524,38
3° Categoria	€ 441,47
4° Categoria	€ 386,40
5° Categoria	€ 331,24
6° Categoria	€ 275,91
7° Categoria	€ 220,69
8° Categoria	€ 165,60

**ASSEGNO SOSTITUIVO DEL 1° O UNICO ACCOMPAGNATORE
(LEGGE N°288/02)**

Lett.A, A-bis	€ 878,00
Lett.B n°1, C, D, E n°1	€ 439,00

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2ª CATEGORIA

2/10	€ 47,03
3/10	€ 70,53
5/10	€ 117,55

PENSIONI INDIRETTE

VEDOVE/I E ORFANI

Pensione base	€ 343,60
Pensione con assegno di maggiorazione	€ 428,66
Assegno di maggiorazione	€ 85,06

**VEDOVE/I DI INVALIDI/E DI 1ª CATEGORIA
(importi complessivi)**

Lettera A	€ 1.216,14
Lettera A-bis	€ 1.128,86
Lettera B	€ 1.041,59
Lettera C	€ 954,34
Lettera D	€ 867,11
Lettera E	€ 779,83
Lettera F	€ 692,58
Lettera G	€ 605,41
Lettera H e incollocabili	€ 518,09
1ª Categoria semplice	€ 430,86

PENSIONI DI REVERSIBILITA' PER ORFANI E VEDOVE/I DI INVALIDI
DALLA 2^a ALL'8^a CATEGORIA, MORTI PER CAUSE DIVERSE DALL'IN-
FERMITA' PENSIONATA (TABELLA N)

2° Categoria	€ 199,96
3° Categoria	€ 176,69
4° Categoria	€ 155,08
5° Categoria	€ 133,03
6° Categoria	€ 110,80
7° Categoria	€ 101,73
8° Categoria	€ 98,97

PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA TABELLA M)

Per 1 figlio	€ 165,69
Per 2 figli	€ 314,76

PENSIONE PER I GENITORI DI CADUTO, RIMASTI PRIVI DI PROLE TABELLA M)

Per 1 figlio	€ 248,51
Per 2 figli	€ 397,60

PENSIONE PER I GENITORI DI CADUTO IN COMPRESENZA
DI VEDOVE O ORFANI AVENTI DIRITTO (TABELLA S)

Per 1 figlio	€ 162,58
Per 2 figli	€ 308,92

PENSIONE PER I GENITORI DI CADUTO, RIMASTI PRIVI DI PROLE,
IN COMPRESENZA DI VEDOVE O ORFANI AVENTI DIRITTO (TAB. S)

Per 1 figlio	€ 243,88
Per 2 figli	€ 390,20

NOTIZIE UTILI

I nuovi termini delle pensioni di guerra

Sulla G.U. n. 200 del 29 agosto 2011 è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 2011, n. 147, che contiene, tra l'altro, i nuovi termini di conclusione per i procedi-

menti di competenza del Ministero dell'Economia, tra cui rientrano – com'è noto – anche quelli in materia di pensioni di guerra.

I nuovi termini sono i seguenti:

Procedimento	Giorni per la definizione
Concessione pensioni diretta di guerra	60
Domande di aggravamento	60
Esecuzione decisioni Corte dei Conti	60
Concessioni pensioni indirette di guerra	60
Rilascio Mod. 69 e Mod. 331	30
Concessione assegni accessori	60
Pagamento interessi legali e rivalutazione monetaria sugli arretrati spettanti a seguito di sentenza della Corte dei Conti	60

Considerando anche il termine di 90 giorni, che la legge n. 241/90 stabilisce per l'acquisizione di pareri tecnici (come per es. quello della Commissione Medica di Verifica), se ne deduce che una domanda di aggravamento o una domanda di pensione come orfano andrebbe, quindi, definita entro 180 giorni al massimo, con queste scadenze:

- 90 giorni per la visita presso la Commissione Medica;
- 60 giorni per il provvedimento amministrativo, cui possono aggiungersi altri 30 giorni se è necessario chiedere documentazione o informazioni aggiuntive.

Il superamento di questi termini, senza che sia stato adottato il dovuto provvedimento, comporta una serie di conseguenze giuridiche a vari livelli. Prima di tutto, secondo gli attuali indirizzi giurisprudenziali, l'interessato può ricorrere direttamente alla

Corte dei Conti per ottenere una pronuncia in quella sede. In secondo luogo, ai sensi dell'art.2-bis della legge n. 241/90 e successive modificazioni, può vincolare l'Amministrazione al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di con-



Ministero dell'Economia e delle Finanze

clusione del procedimento. Ricorrendo certe condizioni potrebbe, infine, configurarsi persino il reato di omissione di atti di ufficio.

L'esperienza degli anni passati ha dimostrato che la concreta attuazione di norme di questo genere e anche l'accesso ai mezzi di tutela sono tutt'altro che

facili ed efficaci.

Sicuramente però le norme del decreto di cui sopra, in congiunzione con quelle della legge n. 241/90 e successive modificazioni, costituiscono un importante punto di riferimento nei casi in cui si renda necessario sollecitare la definizione delle istanze.

Il congedo per l'assistenza ai familiari disabili

La manovra estiva ha apportato una serie di modifiche alla normativa in materia di congedi per l'assistenza ai familiari disabili. Per quanto riguarda il congedo per l'assistenza ai familiari disabili – in esecuzione delle pronunce rese dalla Corte Costituzionale negli ultimi anni – viene riconosciuto il seguente ordine di priorità:

- coniuge convivente;
 - in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente, i genitori (anche quelli adottivi);
 - in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge e dei genitori, uno dei figli conviventi;
 - in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge, dei genitori e dei figli conviventi, uno dei fratelli o sorelle conviventi.
- Il congedo non può superare la durata complessiva di due anni per ciascuna persona portatrice di handicap e nell'arco della vita lavorativa. È accordato a



condizione che la persona da assistere non sia ricoverata a tempo pieno, salvo che, in tal caso, sia richiesta dai sanitari la presenza del soggetto che presta assistenza. Infine, esso non può essere riconosciuto a più di un lavoratore per l'assistenza alla stessa persona.

Viene ribadito che durante il periodo di congedo, il richiedente ha diritto a percepire un'indennità cor-

rispondente all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento e che il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa. Il tetto massimo annuo per

l'indennità, soggetto a rivalutazione annuale, è per il 2011 pari a euro 43.579,06.

In controtendenza con i più recenti orientamenti interpretativi in materia è stato poi specificato che il periodo di congedo non rileva ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto.

Permessi per l'assistenza ai portatori di handicap in famiglia

La disciplina dei permessi per l'assistenza ai familiari disabili è stata interessata dalla manovra estiva. Viene confermato, anche a livello

normativo, che il lavoratore ha diritto di usufruirne in relazione a più familiari disabili. Questa cumulabilità è però consentita solo a condizione che si

tratti del coniuge o di un parente o affine di primo grado o di secondo grado, qualora i genitori e il coniuge della persona disabile siano di età superiore ai 65 anni, invalidi oppure deceduti o mancanti. Per quanto riguarda, poi, l'assistenza fornita da persona che vive lontana dal domicilio del disabile, è stato previsto che, se



questa distanza è superiore ai 150 km stradali, è necessario produrre il titolo di viaggio o altra documentazione idonea che dimostri il raggiungimento del luogo di residenza dell'assistito. Anche i permessi, così come i congedi, non possono essere riconosciuti a più di un lavoratore per l'assistenza alla stessa persona.

Collocamento obbligatorio e compensazione territoriale

Nella cosiddetta *manovra-bis* di fine settembre, sono state introdotte delle modifiche nella legislazione sul collocamento obbligatorio. Prima di tutto è stato dichiarato il principio che le quote di riserva devono essere rispettate a livello nazionale; inoltre sono state approvate delle modifiche nel sistema di compensazione territoriale delle assunzioni delle categorie protette (invalidi, orfani, vedove/i, ecc.).

A seguito di queste modifiche, i **datori di lavoro privati** che occupano personale in diverse unità produttive e imprese facenti parte di un gruppo avente sede in Italia possono assumere un numero di lavoratori appartenenti alle categorie protette superiore a quello prescritto e portare automaticamente, a livello nazionale, le eccedenze a compensazione del minor numero di lavoratori appartenenti alle categorie protette assunti nelle altre unità produttive e nelle

altre imprese del gruppo.

Rispetto al passato questa facoltà non è più soggetta ad autorizzazione del Ministero del Lavoro, ma solo ad una comunicazione. Inoltre essa può ora farsi valere non solo all'interno dell'impresa, ma anche con riferimento al gruppo cui l'impresa eventualmente appartiene.



I datori di lavoro pubblici possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in una unità produttiva un numero superiore a quello prescritto di lavoratori appartenenti alle categorie protette, portando le eccedenze a

compensazione del minor numero di personale (appartenente alle categorie protette) assunto in altre unità produttive della stessa regione. Diversamente da quanto visto per i datori di lavoro privati, questa norma è meramente confermativa di quella precedentemente in vigore. (p.i.)

NOTIZIE DALLE SEZIONI

Commemorate le vittime civili a Milano

Era il 20 ottobre 1944 quando una bomba aerea alleata centrò la scuola elementare *Francesco Crispi* del quartiere di Gorla, a Milano, uccidendo circa 200 bambini e i loro insegnanti. Fu un tragico evento che suscitò orrore e grande commozione fra la popolazione. Per non dimenticare e dare un messaggio di pace a quei Paesi che, ancora oggi, sono scenari di guerre con uccisioni di civili, particolarmente di bambini, ogni anno i Piccoli Martiri di Gorla sono ricordati con una commovente commemorazione, alla presenza di una moltitudine di cittadini, di rappresentanze delle scuole della città e l'intervento delle più alte autorità istituzionali locali. Quest'anno hanno partecipato il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia (*nella foto*), l'Assessore Regionale Domenico Zambetti, il presidente della Giunta Provinciale Bruno Dapei e il presidente del Consiglio Regionale Davide Boni. La messa è stata concelebrata da Mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi.

Nel suo intervento il Sindaco Pisapia ha tenuto a rimarcare che i bambini sono un bene prezioso per la società. Nella nostra epoca in molti Paesi milioni di bambini muoiono per colpa dell'in-



differenza degli adulti che provocano le guerre e, con esse, fame e malattie. Dal canto suo il Presidente della Sezione di Milano, Antonino Benincasa, ha ricordato tre donne insignite del Premio Nobel nel 2011 (Ellen Johnson-Sirleaf, Leymah Gbowee e Tawakkul Karman). Grazie alla lotta sociale da esse intrapresa affinché i guerriglieri deponessero le armi sono riuscite a riportare la pace e la democrazia dove generazioni intere di bambini morivano di fame e di malattia nonché per causa di guerra. Infine è stato citato un celebre cantante (Bob Marley), che nella sua infanzia ha conosciuto la miseria e la povertà: "a nessun bambino al mondo dovrebbero essere negati il cibo e l'acqua, nessun bambino dovrebbe soffrire per le guerre causate dagli uomini. I bambini sono innocenti!".

A Firenze un nuovo centro di riabilitazione

Sabato 22 ottobre è stato inaugurato a Firenze il Nuovo Centro di Riabilitazione "Don Carlo Gnocchi" alla presenza di autorità religiose, civili e militari locali. La sezione di Firenze dell'ANVCG ha partecipato con una propria dele-

gazione. La struttura sanitaria è all'avanguardia: si tratta di un'imponente realizzazione: 24 mila metri quadrati complessivi 186 posti letto e 1.800 metri quadrati di palestra, 17 ambulatori multi specialistici e laboratori per la ricerca. Questa

nuova sede, a Torregalli (accanto all'Ospedale S. Giovanni di Dio) prende il posto della storica sede di Pozzolatico che, in passato, è stata asilo e scuola di formazione di tante giovani mutilatine. All'iniziativa hanno partecipato, fra gli altri, l'Arcivescovo di Firenze monsignor Giuseppe Betori, che ha benedetto la struttura, il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, il Sindaco di Firenze Matteo Renzi e il Rettore dell'Università di Firenze Alberto Tesi.

Giovedì 29 Settembre le spoglie mortali del Beato Don Carlo Gnocchi sono state trasferite a Firenze ed esposte nella Basilica di S. Lorenzo fino al 2 ot-



tobre. Alle ore 17 dello stesso giorno si è svolta una solenne cerimonia eucaristica presieduta dell'Arcivescovo di Firenze. Anche in tale circostanza numerosa è stata la presenza degli Associati della sezione fiorentina.

Salvato in Toscana il museo della memoria

La Regione Toscana ha scongiurato la chiusura del Museo di Sant'Anna di Stazzema. Il provvedimento è arrivato sotto forma di finanziamento di un progetto di valorizzazione da 50 mila euro. Mentre la prima metà di questa cifra è già stata stanziata a dicembre, la metà rimanente verrà erogata al termine del progetto stesso. L'impegno era già stato annunciato lo scorso 10 novembre dal Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi in visita al museo. La Regione provvede a erogare ogni anno 130 mila euro a sostegno del Parco della Pace; ma ha rimediato con un intervento aggiuntivo che sopperisce al taglio dei fondi governativi. "È un dovere istituzionale riparare a questa offesa verso la memoria, le vittime e i superstiti – ha detto il Presidente Enrico Rossi – e lo faremo con un contributo che consentirà al Museo di restare aperto. Sono qui a S. Anna assumendomi la responsabilità di chiedere scusa a nome della Repubblica italiana, certo di



interpretare il sentimento della stragrande maggioranza dei cittadini". "Il nostro – ha proseguito il presidente Rossi – vuole essere un atto riparatore: non possiamo smarrire i riferimenti essenziali da cui è nata la nostra Repubblica e i luoghi che simboleggiano questi valori, come Sant'Anna di Stazzema". Il Presidente della Regione ha quindi concluso: "Tenere aperto il museo è un atto di rispetto per la memoria e di riscatto per il nostro Paese: non possiamo permetterci di dimenticare, non c'è futuro per un Paese che smarrisce la memoria. I valori sanciti nella Costituzione nascono dal ripudio della guerra e dai valori dell'antifascismo".

Dal Don Orione all'Accademia di Brera

Si è tenuto il tradizionale incontro degli ex allievi dell'Istituto Don Orione di Milano gli scorsi 17 e 18 settembre dietro invito del Presidente Pietro Fumagalli. Con l'occasione si è festeggiato il 90° compleanno di Don Brunetta, assistente religioso degli ex mutilatini di guerra, il quale ha rievocato la vita nell'immediato dopoguerra. "Sabato 17 settembre, come consuetudine consolidata, ha avuto inizio il gradito percorso culturale con la visita guidata della Pinacoteca di Brera, vero tempio dell'arte per le numerose opere custodite di pittori quali: Raffello,



Mantegna, Caravaggio, Hayez ed altri". Lo ha fatto presente Giuliano Dilavanzo, ex allievo del Don Orione e Presidente della Sezione di Rovigo, in una sua lettera.

Nel ragusano tra arte e rievocazione storica

Ancora una volta, un numeroso gruppo di Associ della Sezione di Catania ha partecipato ad una gita turistico-culturale in uno dei territori del barocco siciliano, con particolare attenzione alle meraviglie architettoniche di Modica e Scicli, in provincia di Ragusa.

I due importanti centri della Val di Noto sono stati illustrati dal Prof. Michele Tarantino, Presidente della Sezione ANVCG di Ragusa, il quale, con competenza ed entusiasmo, ha reso particolarmente piacevole la descrizione storica del territorio e dei suoi abitanti. Non è mancata la rievocazione degli episodi bellici dello sbarco alleato del '43, tanto più che proprio su quelle spiagge sbarcarono le truppe americane, precedute da massicci bombardamenti che migliaia di vittime civili provocarono in quella Provincia.

"In un'atmosfera di reciproca fraterna e cordiale amicizia, rinsaldata da questi incontri, da tutti graditi ed apprezzati, affiorano – ha spiegato il



Prof. Tarantino – episodi del passato che stimolano i ricordi e mantengono vivi sentimenti contro la violenza da trasmettere ai giovani per non dimenticare gli orrori del passato e per alimentare una cultura improntata ai valori della Pace e della Solidarietà".

merose opere custodite di pittori quali: Raffello, Mantegna, Caravaggio, Hayez ed altri". Lo ha fatto presente Giuliano Dilavanzo, ex allievo del Don Orione e Presidente della Sezione di Rovigo, in una sua lettera.

67° Anniversario dell'eccidio di Pratole

Lo scorso 23 luglio è stato ricordato, alla presenza dei sindaci della Val di Pesa (Firenze), l'anniversario dell'uccisione di 12 uomini nel 1944 da parte dei tedeschi, al momento dell'abbandono della zona. Il comune di Tavarnelle Val di Pesa ha avviato le procedure per aprire gli archivi di guerra e dare un nome agli autori

della strage. Dopo gli interventi delle autorità presenti, l'eccidio è stato rievocato anche attraverso l'opera teatrale "Il sangue e l'erba" di Massimo Salvianti.



Latina in viaggio in nome dei civili

La sezione provinciale di Latina ha promosso, dal 3 al 7, settembre una visita dei luoghi dell'Emilia Romagna dove l'efferatezza delle truppe tedesche ha infierito contro i civili. Di fronte a monumenti ai caduti e targhe commemorative, molteplici sono state le cerimonie commemorative: a Bellaria, Ravenna, Santarcangelo di Romagna e in particolar modo Rimini, alla presenza del Presidente Provinciale Brighi.



Taranto non dimentica

Il 24 settembre a Taranto è stato celebrato il 68° anniversario dei bombardamenti che vessarono la città tra il 25 e il 28 agosto 1943, causando morte e distruzione tra le famiglie. La zona più colpita fu Porta Napoli, vicino al porto tarantino, dove si era posizionata gran parte della flotta della Marina Militare. La Santa Messa è stata celebrata da don Pino Calamo, nuovo parroco di Santa Maria delle Grazie, alla presenza di numerosi soci, associazioni combattentistiche, protezione civile e delle maggiori autorità politiche e militari. Durante l'omelia, don Pino ha ricordato come ancora in



molte parti del mondo sussistano guerre, uccisioni, ferimenti gravi, e ha invitato a pregare per la fine di tutte le guerre e il trionfo della pace e della solidarietà tra i popoli.

Assemblea interprovinciale in Piemonte

Si è svolta il 1° ottobre l'assemblea interprovinciale di Torino, Asti, Alessandria e Novara presso la Casa madre dei Salesiani di Valdocco. Dopo la Santa Messa, celebrata dal rettore don Franco Lotto, e la lettura della preghiera delle Vittime civili di guerra, i relatori hanno aggiornato gli astanti su tematiche relative alle pensioni di guerra, all'assistenza sanitaria, ai trasporti a carattere regionale. In particolar modo si sono soffermati su tali aspetti il presidente Ugo Genovese e il Cavalier Otello Dreossi, che presiedeva l'Assemblea. Tra i presenti, anche il Consigliere della Regione Piemonte Rosanna Costa e il presidente dell'A.N.M.I.G. di Torino, Commendator Vittorio Robusto. La votazione finale per il rinnovo delle cariche sociali ha visto eleggere alla



presidenza Ugo Genovese; consiglieri effettivi: Paolo Bianco, Gino Capocchetti, Giovanni Chinaiglia, Maria Piovano, Michele Rinaldi, Luigi Sarzi Amadè, Gianfranco Toselli, Marcello Villa. Come consiglieri supplenti sono stati scelti Pasquale Cocozza, Amelio Sarti, Raffaele Strignano; come sindaci effettivi Augusto De Luca, Luigi Gasparini, Luigi Rolle. Sindaci supplenti: Gianalberto Bettoni, Sias Serena.

I tremila di Avellino, sessantotto anni dopo

Il 14 settembre Avellino ha ricordato i tremila cittadini morti nel 1943 per il bombardamento aereo sulla città. Comune e Sezione ANVCG hanno deposto una corona di fiori sul monumento ai caduti in piazza del Popolo, poi la Santa Messa nella chiesa di S. Anna. Al Convitto nazionale 'Colletta', visitato da rappresentanti civili e militari, fotografie, documenti e testimonianze hanno ricordato la strage, così come il dibattito svoltosi nel pomeriggio alla presenza dell'As-



sessore alla Cultura, degli storici Gabriella Gribaudi e Paolo De Marco e del direttore dell'archivio storico Andrea Massaro.

ALLA MEMORIA

Scomparso Grossi a Reggio Emilia

È deceduto lo scorso 19 settembre il Cav. Ubaldo Grossi, Socio e Sindaco revisore della Sezione Provinciale di Reggio Emilia dell'ANVCG sin dal 1961. Considerato un valido collaboratore, se ne rileva la grande perdita. Il Consiglio e il Presidente Adriano Landini, nel suo ricordo, formulano le proprie condoglianze.

La Pace e la Solidarietà in Campidoglio

Una Giornata Nazionale per esaltare i valori della Pace e della Solidarietà. L'ha organizzata l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) lo scorso 12 ottobre in Campidoglio per ricordare i civili innocenti colpiti, a partire da coloro che hanno subito le conseguenze nefaste della Seconda Guerra Mondiale.

“Le Vittime Civili – ha dichiarato il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo – sono coloro che hanno subito mutilazioni, invalidità o morti a causa dei conflitti. Pertanto abbiamo dedicato una giornata alla Pace e alla Solidarietà. Nessuno e meglio di noi sa perché la guerra deve essere cancellata anche dal vocabolario: bisogna affidare alla ragione ogni controversia umana. Solidarietà significa amare, donare, aiutare e sostenere i bisogni degli altri. L'umanità, se non starà in pace e non praticherà la solidarietà, non potrà migliorare: questi due valori devono rappresentare il nostro futuro”.

Il Sen. Cutrufo, intervenuto all'evento, ha sottolineato come il fenomeno delle vittime civili

di guerra sia non solo italiano, “ma è un problema sociale mondiale. L'ultimo Paese è la Libia: le notizie che arrivavano nelle nottate¹ erano proprio quelle delle vittime civili di guerra. Quindi ha una ragione importante l'esistenza di questa organizzazione”. Il Sen. Cutrufo ha annunciato che una via di Roma verrà intitolata proprio alle Vittime Civili di Guerra.

In un'epoca di spettacolarizzazione mediatica della sofferenza dei civili nei conflitti “quello che ci è accaduto in passato – ha ammonito l'assessore all'urbanistica di Roma Capitale Marco Corsini – credo che sia la migliore lezione per quello che non ci deve accadere in futuro”. La vita di chi è stato segnato da un conflitto può essere di grande insegnamento, come ha sottolineato Don Matteo della Comunità di S. Egidio²: “Voi dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra fate del dolore, delle avversità, delle difficoltà che avete subito motivo d'interesse, motivo di passione per gli altri, affinché gli altri possano evitare di patire le stesse sofferenze che avete patito voi”³.

(g.g.)

¹ prima della cattura e dell'uccisione di Gheddafi (*ndr*).

² Le Vittime Civili di Guerra hanno voluto consegnare un riconoscimento alla Comunità di S. Egidio, accompagnato da parole di encomio rivolte al Monsignor Vincenzo Paglia (Vescovo di Terni e “uomo di grandissima fede che, attraverso il suo grande impegno pastorale, dà conforto, sostegno e speranza a tutti, in particolare ai più deboli”). Egli ha contribuito infatti a creare la prestigiosa comunità di S. Egidio, “universalmente benefattrice e apprezzata nel mondo”. Lo stesso Paglia “è promotore e portatore di pace e solidarietà”.

³ All'evento sono intervenuti, tra gli altri, il Comm. Italo Fioroni (Presidente dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra), l'On. Giuseppe Castiglione (Presidente delle Province Italiane), il Rag. Adolfo Limone (Consigliere dell'ANVCG) e l'avv. Giuseppe Terranova (Vicepresidente Nazionale dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti).

Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà

Roma, 12 ottobre 2011



Da sinistra: l'avv. Giuseppe Castronovo e il dott. Gino Tognarelli



I relatori della Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà



Al centro: Don Matteo della Comunità di S. Egidio



Da destra: Il Sen. Mauro Cutrufo e il Rag. Adolfo Limone



Il Campidoglio con la statua equestre di Marco Aurelio



Sala della Protomoteca, Comune di Roma